



L'AMMINISTRAZIONE COMUNICA

“CERCHIAMO LA PACE”

È sotto gli occhi di tutti: la pace è in pericolo, fuori e dentro il nostro Paese. Difenderla richiede il nostro impegno urgente. Un impegno personale, serio, continuo, paziente, perché contro la guerra e l'indifferenza la pace va cercata!

*Lo scorso **venerdì 4 ottobre, giorno di San Francesco**, patrono d'Italia, l'Amministrazione Comunale, aderendo alla **settimana della Pace, della fraternità e del dialogo** indetta dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i diritti umani, ha organizzato un evento semplice ma di grande significato, caratterizzato da un grande cerchio intorno al Municipio. Eravamo in tanti, bambine e bambini, giovani e adulti, donne e uomini, a circondare la Casa dei Cittadini in un grande cerchio, un abbraccio caldo, allegro, vivace e colorato. Un gesto breve ma intenso, per rendere visibile il nostro impegno; un momento senza discorsi roboanti per esprimere la voglia di difendere la pace nelle nostre relazioni quotidiane, di respirarla come ossigeno vitale nelle nostre strade e case.*

Sono stati invitati, come scritto nel volantino distribuito:

*i **giovani** che vogliono essere protagonisti e s'impegnano per la giustizia e i diritti umani, contro la globalizzazione dell'indifferenza, per la globalizzazione della fraternità;*

*le **scuole** fortemente motivate all'educazione alla cittadinanza e alla convivenza pacifica;*

*le **Comunità religiose e le Associazioni** che nel loro lavoro quotidiano, del tutto volontario, operano per dare un volto di generosità e calore alla nostra città;*

*le **persone che pensano ad una politica impegnata e che desiderano costruire un'Italia e un'Europa solidali e non violente** e si battono perché l'Onu riconosca il diritto umano alla pace;*

*i **cittadini tutti** perchè...*

“Una catena di impegno per la pace unisca tutti gli uomini e le donne di buona volontà! Il grido della pace si levi alto perchè giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace” (Papa Francesco, 1 settembre 2013)

LA TRAGEDIA E LA “VERGOGNA” DI LAMPEDUSA

La tragedia che si è consumata al largo di Lampedusa il 3 ottobre scorso, con centinaia di migranti che hanno perso la vita o dispersi in seguito all'incendio del barcone che li trasportava, è stata definita da Papa Francesco una vergogna. Ci uniamo al Pontefice e al Governo Italiano “nel richiedere l'intervento della Comunità internazionale per affrontare le cause della tratta di essere umani. Si deve agire sia sulle cause che costringono alla fuga dai loro Paesi masse di poveri, perseguitati, profughi di guerra, che su un maggior pattugliamento delle coste meridionali dell'Europa per stroncare il traffico di esseri umani e per prevenire il ripetersi di simili tragedie” (come ha sostenuto Gianni Bottalico, Presidente nazionale delle Acli).

Anche a Saronno, il 4 ottobre scorso, in concomitanza con il cerchio della Pace, abbiamo ricordato queste ultime, e le

precedenti, “vittime dell’immigrazione, per sensibilizzare le coscienze dei cittadini e dei rappresentanti delle istituzioni perchè mai più nessuno debba morire per il solo fatto di cercare scampo dagli orrori della guerra, della miseria, della fame”.
Europa dove sei?

Mare, dentro di te sta il mio amore.

Hai preso la sua anima e il suo cuore.

Mare, riportala a riva, fammi parlare di nuovo con lei.

Cercala ovunque, trovala, fallo per me.

Mare riportami l’amore della mia anima

Insieme ai suoi compagni pellegrini di questo destino.

Creature del mare, siete voi gli unici testimoni di questa storia

E allora ditemi: quali sono state le sue ultime parole prima di partire?

Mare!

Non sei tu il mare? E allora rispondimi!

(Tesfay Mehari, cantante eritreo)

Ecco, forse sono queste le parole giuste. Parole d’amore in questa palude di morte. Le parole di Tesfay Mehari che ha dedicato questo pezzo alla donna che ha perso nei mari d’Italia. Forse non c’è bisogno delle grandi tragedie per aprire gli occhi. Basterebbe sentire proprio il dolore di un amore spezzato per sempre, per vedere con chiarezza la guerra e distinguere le sue vittime dai suoi colpevoli.

Il Sindaco Luciano Porro